

un argomento la cui forte valenza è stata riconosciuta già alcuni secoli addietro e che oggi continua ad essere un importante strumento per la convivenza sociale. Lungi dal contenere indicazioni pratiche e prescrizioni definite su come comportarsi per essere giudicati delle persone a modo, il libro vuole essere una guida ragionata sul significato e sull'utilità delle buone maniere, al fine di comprendere le ragioni di certi divieti ed obblighi.

Il codice delle buone maniere è legato fermamente al contesto culturale in cui si pone, al punto che dalla varietà dei costumi contemporanei si può spesso dedurre l'altrettanta molteplicità delle vicende storiche che ogni paese ha attraversato, quali sono gli influssi della religione al suo interno, quali quelli del clima, della conformazione del suolo, e così via. In altre parole, "viaggiare attraverso i galatei altrui è come conversare con degli stranieri del loro modo di vivere e dei loro valori " (pag. 28).

Frutto di una minuziosa indagine bibliografica, che consta di alcuni dei migliori testi concepiti per insegnare a comportarsi bene in società e di opere dal contenuto propriamente sociologico, antropologico e psicologico, il testo tenta di fornire una prospettiva generale che possa aiutare il lettore a comprendere le motivazioni più profonde delle buone maniere e offrire una possibilità di orientamento tra le norme a volte intricate e contraddittorie del buon costume. Il primo passo è costituito dall'analisi etimologica dei termini correntemente utilizzati per denotare il livello di *buon costume* di ognuno. La storia delle parole, infatti, può aiutare a meglio comprendere l'oggetto che esse descrivono e che varia in funzione del periodo di riferimento. Ad esempio, il termine *villano*, che nel significato corrente indica un individuo che si comporta male, un tempo indicava semplicemente il contadino che viveva e lavorava nelle ville, ossia nelle aziende agricole. Così come al termine *borghese*, che in origine denotava solo l'abitante del borgo, si attribuisce oggi il significato di un comportamento discretamente corretto.

Nella lingua italiana, il termine più strettamente legato alle buone maniere è *galateo*. L'autrice, passando in rassegna le varie modalità di trasmissione e di organizzazione delle norme di condotta, citando numerosi testi concernenti le buone maniere, rileva quello più importante per noi italiani, ossia *Il Galateo*, scritto fra il 1551 e il 1555. Tale testo ebbe tanta fortuna da determinare la nomenclatura dei successivi testi in materia: tutti, infatti, furono detti *galatei*. Gli argomenti dei galatei includono sempre i comportamenti pubblici e cerimoniali, come le nozze, i funerali, i ricevimenti, i pranzi, le visite dovute nelle varie circostanze. I questi contesti, tutto è oggetto di prescrizione: dall'abbigliamento alla postura, al tono della conversazione, ai doni, all'atteggiamento, alle emozioni da controllare ed eventualmente mascherare.

In merito al fine delle buone maniere, l'autrice compie un dettagliato ragionamento, partendo da una questione molto importante: come mai i rapporti diventano più facili e più gradevoli se invece di alleggerirli di legami vengono ingabbiati in una serie di norme? Per rispondere a questa domanda, fa riferimento a motivazioni di ordine logico, prima fra tutte la riduzione della timidezza e della paura di sbagliare nelle situazioni pubbliche, conoscendo a priori il corretto comportamento da esperire. Ma non solo. L'autrice adduce anche motivazioni di ordine sociologico, facendo riferimento, tra gli altri, a Simmel, un sociologo contemporaneo, secondo cui l'essenza delle regole del buon costume consiste nel controllare il tono emozionale nelle comunicazioni interpersonali, e al sociologo americano Goffman, che notevolmente ha studiato le relazioni faccia a faccia e la cui intera opera costituisce una guida per comprendere come un individuo, attraverso ogni elemento percepibile, presenti se stesso e protegga la sua immagine pubblica, manovrando le sue interazioni con gli altri.

L'autrice ritiene di poter riferire le norme delle buone maniere a tre principi fondamentali: l'igiene, che comprende la pulizia del corpo, della casa, le regole dell'alimentazione e della sessualità; l'estetica, che concerne la bellezza dei modi, la qualità del gesto e l'adeguatezza del proprio aspetto estetico rispetto al tempo,



al luogo, all'età e al sesso; l'etica, ossia l'agire secondo bontà, cercando di rendersi gradevoli agli altri e di rendere la vita degli altri più gradevole. A questi tre ambiti, da cui scaturiscono importanti norme di condotta, l'autrice ne accosta un altro, l'ecologia, in virtù della notevole importanza da esso acquisita negli ultimi tempi. Descrive, quindi, dei principi ecologici, che riguardano precisamente il rapporto dell'uomo con la natura, facendo riferimento a quelle prescrizioni che impongono all'uomo di esperire le sue attività nel pieno rispetto delle altre specie animali e vegetali.

Se da un lato il tempo e il luogo hanno un impatto fondamentale sul codice comportamentale vigente, è pur vero che esistono alcuni elementi fondamentali, strettamente legati alla natura sociale dell'uomo, che possono essere definiti universali, i quali sono in grado di fornire il senso generale dell'esistenza e dell'importanza dei galatei. La seconda parte del libro è dunque una stimolante analisi sugli universali della socializzazione, quali il principio di realtà sociale, il governo delle emozioni, il decentramento cognitivo e affettivo, tutti pilastri alla base delle convenzioni sociali. La padronanza di questi tre elementi è inevitabile ai fini di un adeguamento alle regole della convivenza sociale e delle buone maniere. Sono fondamentali nel processo di socializzazione in quanto, senza di essi, non vi sarebbe né la consapevolezza delle regole, né la possibilità di controllare le proprie emozioni, né l'opportunità di concepire gli altri come individui dotati di una prospettiva e di una sensibilità diverse dalle nostre. Altri temi rilevanti sono quelli che l'autrice definisce *I luoghi delle buone maniere* (pag. 87), quali la comunicazione linguistica, i momenti rituali come le nozze e i banchetti, i rapporti uomo/donna e quelli di autorità. Essi vengono affrontati fornendo ricchi spunti di riflessione e di apertura nei confronti delle discrepanze tra le diverse culture.

A volte le buone maniere manifestano paradossi, come quello tra apparire e passare inosservati. Ogni prescrizione dei galatei, infatti, regola l'esteriorità, definendo dei comportamenti esterni e pubblici. Eppure le buone maniere costituiscono una regola dell'essere: si parla infatti di gentilezza, di signorilità e di stile come qualità intime, non come modi dell'apparire. Ogni argomento trattato nel testo contiene precise indicazioni di testi in materia, quali implicite segnalazioni per eventuali approfondimenti dei temi trattati, a partire dai testi classici, come il Galateo di Messer Della Casa o le lettere di Lord Chesterfield al figlio, per giungere poi ai più recenti galatei italiani, fino ai testi dal sapore più squisitamente culturale e sociologico, come i raffinati studi di Norbert Elias e Erving Goffman e le interessanti opere di Foucault e Levi-Strauss. Condito con uno stile scorrevole, gradevolmente ironico, con un sorriso divertito nei confronti di una società, quale quella attuale, un po' ingessata e combattuta nel suo tentativo di conciliare le usanze dei variegati gruppi sociali che oggi sono a stretto contatto tra di loro, *Le buone maniere* appare una piacevole guida per chi vuole addentrarsi tra le vie delle convenzioni sociali su cui le buone maniere poggiano, comprendendone l'origine e gli obiettivi, cogliendo, con maggiore consapevolezza, l'importanza del proprio ruolo sociale.

Valentina Perrone